

PARTE 8

IMPLICAZIONI E CORRELATI SOCIALI

8.1 Emarginazione sociale

- 8.1.1 Assenza di fissa dimora
- 8.1.2 Disoccupazione
- 8.1.3 Abbandono scolastico

8.2 Crimini droga correlati

- 8.2.1 Denunce per reati previsti dal DPR 309/90
- 8.2.2 Caratteristiche dei soggetti entrati negli istituti penitenziari per reati in violazione della normativa negli stupefacenti (DPR 309/90)

8.3 Caratteristiche dei consumatori di droghe transitati presso i diversi servizi della giustizia

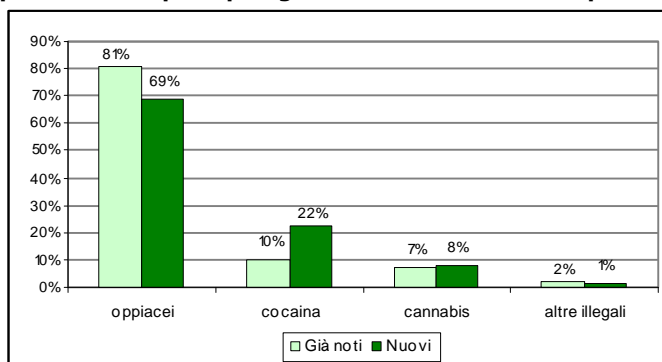
8.4 Costi sociali legati all'uso di droghe

8.1 EMARGINAZIONE SOCIALE

8.1.1 Assenza di fissa dimora

I dati raccolti, attraverso il Progetto Sistema Integrato Multicentrico di Indicatori (SIMI®Italia)¹ hanno permesso di analizzare la condizione abitativa dell'utenza in carico presso i SerT e di constatare che il 7% di essa non ha una fissa dimora. La quota si mantiene costante sia tra i maschi che tra le femmine. La percentuale di maschi all'interno del gruppo di utenti *homeless* risulta di conseguenza dell'87%. Questi ultimi non si differenziano nell'età media rispetto all'utenza complessiva (hanno in media 34 anni). Sono in maggioranza utenti già in carico (87%) anche se è interessante osservare come siano leggermente sovrarappresentati tra i nuovi utenti, nei quali l'8% dichiara di non possedere un'abitazione stabile. Disaggregando l'utenza in italiani e stranieri si rileva che, se nel primo gruppo gli *homeless* costituiscono il 6% dei casi, nel secondo collettivo tale quota sale al 20% (si verifica quindi un rischio relativo per la condizione di *homeless* per gli stranieri > 3). In questo caso si tratta in maggioranza di soggetti provenienti dai paesi del continente africano. Sebbene con differenze minime è interessante notare il modo con cui aumenta tale indice nella distribuzione tra le varie sostanze il cui consumo problematico ha determinato il trattamento (5,6% per la cocaina, 6% per la cannabis, 7% per gli oppiacei e 10% per le altre sostanze, tra cui spiccano il crack, i barbiturici ed altri ipnotici e sedativi). Gli *homeless* sono per la maggior parte in trattamento per uso di oppiacei (nel 79% dei casi) ed in minor misura per uso di cocaina (12%) o di cannabis (7%). Non si riscontrano differenziazioni per quanto riguarda i pattern d'uso rispetto all'utenza complessiva: il 75% delle persone in trattamento per uso di oppiacei ed il 19% di quelli per uso di cocaina assumono tali sostanze per via iniettiva; mentre il 50% degli stessi ricorre all'utilizzo di più sostanze oltre a quella "primaria". Si riporta, infine, la distribuzione dell'utenza senza fissa dimora per sostanza "primaria" e disaggregata tra nuovi utenti e già in carico dagli anni precedenti (Grafico 8.1). Si osserva la preponderanza di utenti in trattamento per uso di oppiacei che caratterizza non solo gli utenti già noti al servizio ma anche coloro che per la prima volta effettuano una domanda di trattamento nell'anno in corso.

Grafico 8.1: Distribuzione percentuale dei soggetti senza fissa dimora in carico presso i SerT per tipologia di utenza e sostanza "primaria". Anno 2006.



Elaborazione su dati del Progetto SIMI®Italia

¹ Vedi riferimento SIMI®Italia all'interno degli elementi metodologici del capitolo 4.

8.1.2 Disoccupazione

Cresce dal 2001 al 2005 la prevalenza di consumatori di sostanze psicoattive illegali fra i disoccupati²; la quota di soggetti senza lavoro che riferisce uso di **eroina** è infatti aumentata di oltre il 60% passando dallo 0,8% al 1,3%; le persone senza lavoro sono inoltre sempre più esposte al consumo di eroina rispetto agli occupati, con una crescita esponenziale del rischio relativo (2001 OR 1,09; 2003 OR 3,01; p<0,05 2005 OR 4,15; p<0,05)³.

Triplicano anche i disoccupati che consumano **cocaina**, nel 2001 riferiva uso l'1,2% dei soggetti senza lavoro, nel 2003 il 2,6, nel 2005 il 3,6. Non si evidenzia tuttavia una maggiore esposizione al consumo se confrontati con i soggetti occupati in quanto il trend del consumo di cocaina è in aumento in tutta la popolazione generale.

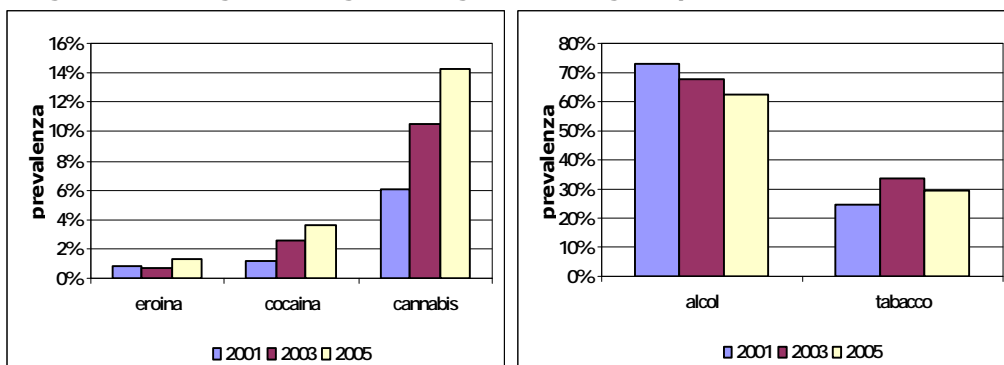
Sono oltre il doppio anche i soggetti privi di occupazione che utilizzano **cannabis**, nel 2001 riferiva uso di questa sostanza (consumo nell'ultimo anno) il 6% degli intervistati disoccupati, nel 2003 il 10,5% e nel 2005 il 14,2%. Non si evidenzia tuttavia un rischio significativamente diverso nei consumi rispetto ai soggetti di pari età e sesso occupati.

Relativamente ai consumi di **tabacco** si osserva un incremento di disoccupati che fumano fra il 2001 (25%) ed il 2003 (34%) e una flessione nel senso inverso fra il 2003 ed il 2005 (30%), avere o non avere lavoro non sembra incidere in modo rilevante sull'abitudine al fumo.

In controtendenza la prevalenza dei consumatori di alcol diminuisce; i disoccupati che consumano alcolici, nel 2001 rappresentavano il 73% dei soggetti intervistati privi di occupazione, nel 2003 il 68%, nel 2005 il 62%.

Grafico 8.2: Uso di sostanze psicoattive legali ed illegali nella popolazione generale in cerca di occupazione.

- a) grafico a sinistra: sostanze psicoattive illegali (una o più volte negli ultimi 12 mesi);
- b) grafico a destra: sostanze psicoattive legali (una o più volte negli ultimi 30 giorni e una sigaretta al giorno negli ultimi 30 giorni).



Elaborazione sui dati IPSAD® Italia2001 IPSAD® Italia2003 IPSAD® Italia2005

8.1.3 Abbandono scolastico

I giovani con meno di 16 anni che hanno abbandonato/non hanno proseguito gli studi utilizzano più dei loro coetanei studenti tutte le sostanze psicoattive legali ed illegali; si rileva tuttavia un rischio maggiore in modo statisticamente significativo solo per ciò che riguarda l'esposizione all'uso di cannabis (OR 2,6; p<0,05)⁴.

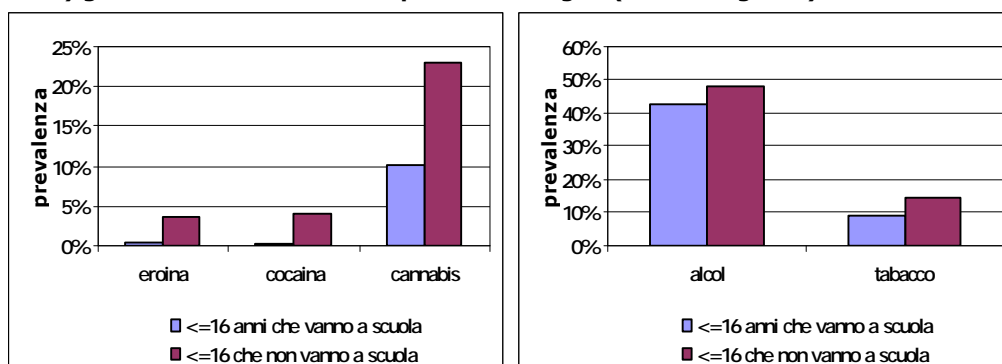
² Vedi Tabella 8.2 negli Allegati: Parte 11.2 Tabelle di lavoro della Relazione.

³ Vedi Tabella 8.1 negli Allegati: Parte 11.2 Tabelle di lavoro della Relazione.

⁴ Vedi Tabella 8.3 negli Allegati: Parte 11.2 Tabelle di lavoro della Relazione.

Grafico 8.3: Uso di sostanze psicoattive legali ed illegali nei giovani con 16 anni o meno.

- a) grafico a sinistra: sostanze psicoattive illegali (ultimi 12 mesi);
 b) grafico a destra: sostanze psicoattive legali (ultimi 30 giorni).



Elaborazione sui IPSAD® Italia2005

8.2 CRIMINI DROGA CORRELATI

Nel presente paragrafo vengono analizzati i dati relativi alla criminalità legata ai principali reati connessi in relazione alla disciplina penale specifica (DPR 309/90).

Sono stati presi in considerazione sia i soggetti denunciati che quelli transitati negli Istituti penitenziari in quanto indagati/imputati o condannati per questi delitti.

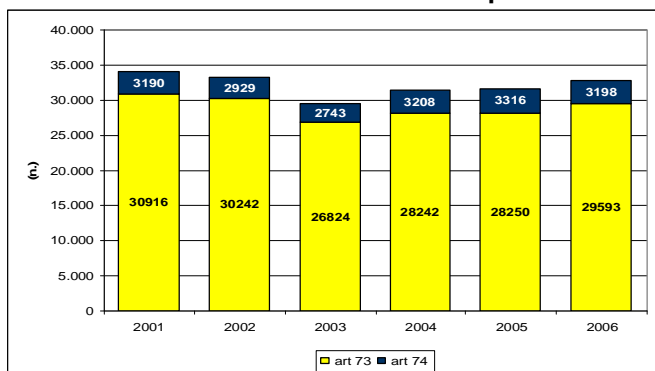
I dati analizzati sono stati forniti rispettivamente dalla Direzione centrale dei servizi antidroga (DCSA) del Ministero dell'Interno, dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) e dal Dipartimento della Giustizia Minorile del Ministero della Giustizia.

8.2.1 Denunce per reati previsti dal DPR 309/90

Nel 2006, nonostante la diminuzione di quasi il 4% rispetto al 2001 (anno con il maggior numero assoluto di denunce degli ultimi 6), continua il lieve incremento annuale, iniziato nel 2003, del numero di denunce per reati previsti dal DPR 309/90 (Grafico 8.4).

Complessivamente nel corso dell'anno sono state effettuate 32.807 denunce di cui quasi il 10% per reati di associazione finalizzata alla produzione, traffico e vendita di stupefacenti (art. 74), e poco più del 90% per reati previsti dall'art. 73 (produzione, traffico e vendita di sostanze psicotrope); la quota di denunce per gli altri reati previsti dalla normativa specifica non raggiunge l'1%.

Grafico 8.4: Distribuzione delle denunce per artt. 73 e 74. Anni 2001-2006.

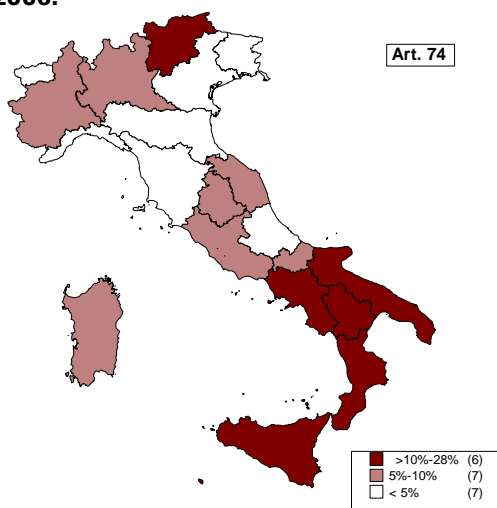


Elaborazione su dati del Ministero dell'Interno – DCSA

E' stato stimato che le 32.807 denunce effettuate abbiano riguardato 31.823 soggetti. Senza variazioni di rilievo nel corso dei 6 anni, circa il 91% dei denunciati è di sesso maschile con un rischio circa 10 volte quello delle donne (OR 10; p< 0.05). Sempre nel corso del periodo in oggetto, gli immigrati rappresentano circa il 29% dei denunciati. I cittadini italiani sono coinvolti nel reato più grave previsto dall'art. 74 in proporzione maggiore rispetto agli stranieri (circa l'11% contro l'8%): l'analisi relativa all'intero periodo di riferimento (2001-2006) evidenzia che la quota di soggetti di nazionalità estera denunciati per questo crimine è però leggermente cresciuta, passando da circa il 7% all'8%.

L'analisi condotta a livello regionale, evidenzia quote maggiori di denunciati per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti nelle aree meridionali, con l'eccezione delle Province Autonome di Trento e Bolzano (Grafico 8.5).

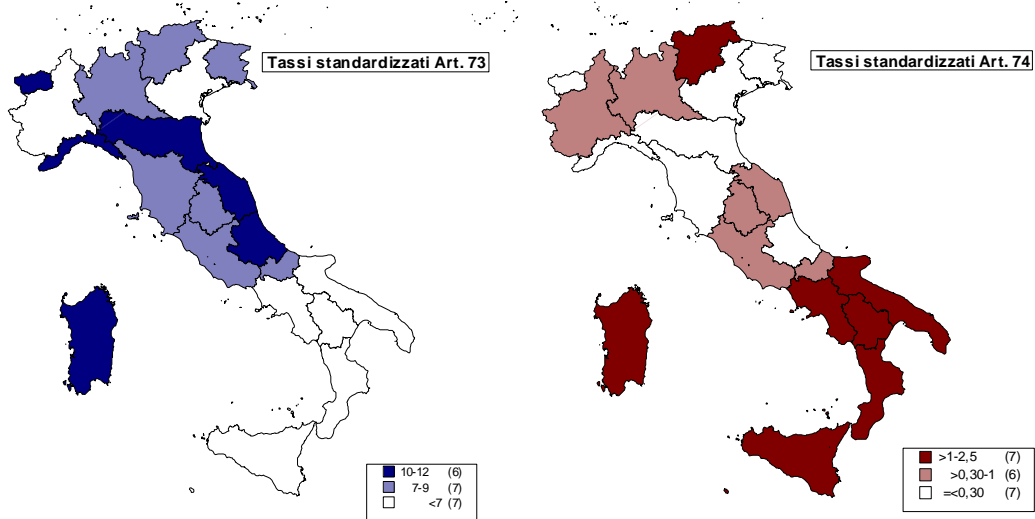
Grafico 8.5: Distribuzione in classi delle percentuali di denunciati per art. 74. Anno 2006.



Elaborazione su dati del Ministero dell'Interno – DCSA (aggiornamento al 31 gennaio 2007)

Con l'analisi dei tassi standardizzati per età (sulla popolazione italiana tra i 15 ed i 64 anni), la proporzione di denunciati per art. 74 continua a risultare complessivamente più elevata nell'Italia meridionale, mentre quella relativa ai reati ascrivibili alla produzione, traffico e vendita di stupefacenti previsti dall'art. 73, complessivamente mostra una maggiore concentrazione nelle aree costiere, in particolare quelle adriatiche, in Liguria, in Sardegna ed in Valle D'Aosta (Grafico 8.6).

Grafico 8.6: Distribuzione in classi dei tassi standardizzati per età sulla popolazione italiana (per 10.000 residenti tra i 15 ed i 64 anni) dei denunciati per art. 73 e per art.74 nel 2006.



Elaborazione su dati del Ministero dell'Interno – DCSA (aggiornamento al 31 gennaio 2007)

L'età media dei denunciati è di circa 30 anni (30 per gli stranieri e 31 per gli italiani); risulta più elevata, circa 35 anni, nel caso delle denunce per art. 74 (poco meno di 34 anni tra gli stranieri e poco più di 35 anni tra gli italiani).

In circa il 79% dei casi le denunce hanno portato all'emanazione di un provvedimento di arresto senza differenze rilevabili in base al tipo di reato commesso (OR aggiustato per età e sesso pari a 1).

Complessivamente il rischio che venga emanato un provvedimento restrittivo è nettamente più elevato per gli stranieri rispetto agli italiani (OR aggiustato per età e sesso pari a 1,44; $p < 0.05$) e del 31% più alto per i maschi rispetto alle femmine (OR 1,31; $p < 0.05$)⁵.

L'analisi effettuata in base al tipo di reato evidenzia inoltre, che se relativamente alle denunce per art. 73, l'emanazione di provvedimenti restrittivi nei confronti degli stranieri è circa due volte quella degli italiani⁶ (OR aggiustato per età e sesso pari a 2; $p < 0.05$), nel caso dell'art. 74 la suddetta probabilità arriva a dimezzarsi (OR 0,5; $p < 0.05$)⁷.

Nonostante l'emanazione del provvedimento restrittivo, l'1,5% dei denunciati si trova in stato di libertà in quanto irreperibile. Tale quota sale a circa il 5% tra i deferiti per il reato più grave previsto dall'art. 74 e scende all'1% tra i denunciati in base all'art. 73.

In questo caso i soggetti coinvolti nel reato meno grave di produzione, traffico e vendita di sostanze psicotrope (art. 73) hanno il 35% di

⁵ Vedi Tabella 8.4 negli Allegati: Parte 11.2 Tabelle di lavoro della Relazione.

⁶ Vedi Tabella 8.5 negli Allegati: Parte 11.2 Tabelle di lavoro della Relazione.

⁷ Vedi Tabella 8.6 negli Allegati: Parte 11.2 Tabelle di lavoro della Relazione.

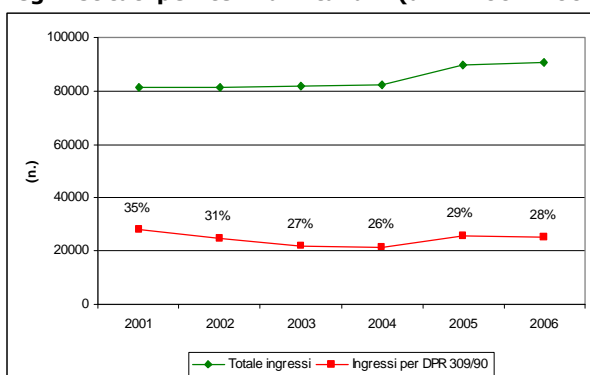
probabilità in più (OR 1,35; $p < 0.05$) di essere reclusi rispetto ai denunciati per il reato associativo più grave previsto dall'art. 74⁸.

8.2.2 Caratteristiche dei soggetti entrati negli istituti penitenziari per reati in violazione della normativa negli stupefacenti (DPR 309/90)

Adulti

Nell'anno 2006, negli istituti penitenziari italiani per adulti, si sono registrati 25.399 ingressi dalla libertà per reati in violazione della normativa sugli stupefacenti (DPR 309/90) (oltre ¼ dei circa 90.000 ingressi annui totali). Di questi ingressi per violazione del DPR 309/90, circa il 60% ha riguardato soggetti censiti come tossicodipendenti (cfr. 8.3). Nel tempo, la proporzione degli ingressi in carcere per tali delitti rispetto al totale è diminuita dal 2001 al 2004, passando dal 35% al 26%, per poi risalire negli ultimi due anni (28% del 2006); ciò in un quadro di un aumento dell'11% degli ingressi complessivi negli ultimi due anni rispetto ai 4 precedenti (Grafico 8.7).

Grafico 8.7: Numero di ingressi complessivi e per reati in violazione del DPR 309/90 negli Istituti penitenziari italiani (anni 2001-2006).

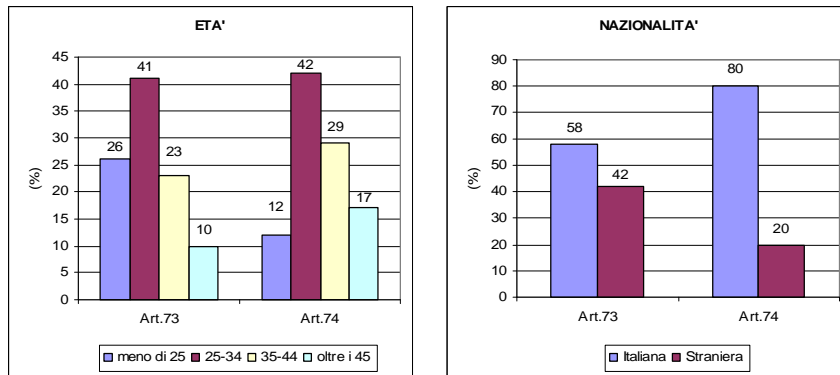


Elaborazioni su dati del Ministero della Giustizia – Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

L'analisi delle caratteristiche anagrafiche evidenzia la netta preponderanza di soggetti di genere maschile (92%) e nazionalità italiana (60%). Tra gli stranieri, in particolare, si osserva una quota pari a circa il 32% di originari del Marocco, seguiti dal 14% di nazionalità tunisina e da un 11% di origine albanese. L'età media è di circa 32 anni, mentre la classe maggiormente rappresentata è quella dei 25-34 anni (41%), seguita da quella dei soggetti con meno di 25 anni (25%), dalla 35-44 anni (24%) e dai 45 anni o più (10%). Nello specifico, i detenuti stranieri risultano mediamente più giovani degli italiani (29 anni contro 33). Il 93% dei soggetti è entrato in carcere per crimini connessi alla produzione, traffico e vendita di sostanze stupefacenti (art. 73 DPR 309/90), mentre il restante 7% per associazione finalizzata al traffico ed alla vendita di sostanze illegali (art. 74 DPR 309/90). In particolare (Grafico 8.8) la quota di italiani entrati in carcere coinvolti in questi ultimi reati è dell'80% contro il 58% di italiani implicati in crimini di traffico e vendita, e l'età media risulta più elevata tra i detenuti per art. 74 rispetto a quanto rilevabile tra i detenuti per art. 73 (35 anni contro 31).

⁸ Vedi Tabella 8.7 negli Allegati: Parte 11.2 Tabelle di lavoro della Relazione.

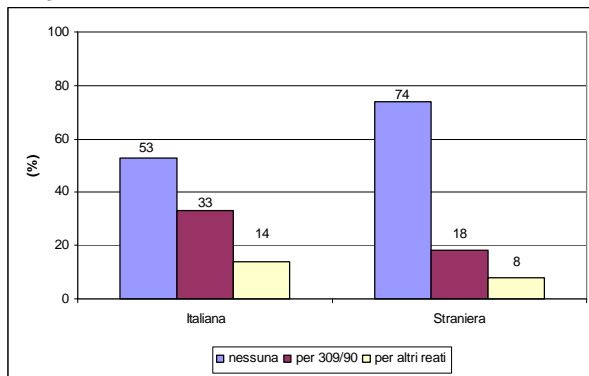
Grafico 8.8: Distribuzione percentuale per classi di età e nazionalità dei soggetti entrati negli Istituti penitenziari italiani per reati in violazione degli artt. 73 e 74 del DPR 309/90.



Elaborazioni su dati del Ministero della Giustizia – Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Quasi i 2/3 (61%) delle persone entrate in carcere nel 2006 risultano neocarcerati; per il 27% si tratta di reingressi per reati in violazione della normativa sugli stupefacenti, mentre solo il restante 12% risulta essere già stato in carcere per altro tipo di reati. Inoltre, la distribuzione della recidivanza carceraria mostra variazioni in base alla nazionalità (Grafico 8.9): in particolare, se tra gli italiani la quota di individui con nessuna precedente carcerazione si è attestata intorno al 53%, tra gli stranieri tale percentuale sale al 74%. Ciò significa che quasi 15.000 persone nell'anno, per metà italiane e per metà straniere, in Italia conoscono la realtà carceraria a causa di una violazione di una norma del DPR 309/90 e circa 13.000 di esse per reati connessi a produzione e spaccio.

Grafico 8.9: Distribuzione percentuale per nazionalità e precedenti carcerazioni dei soggetti entrati negli Istituti penitenziari italiani per reati in violazione del DPR 309/90.

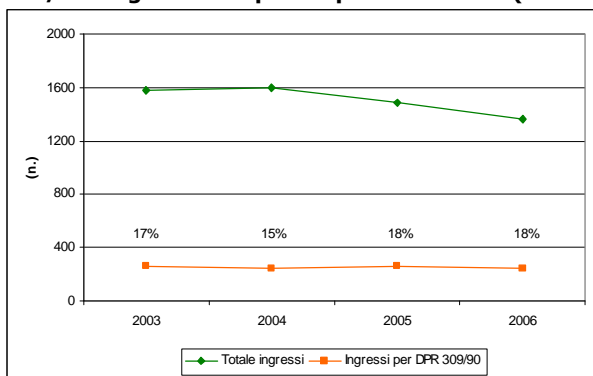


Elaborazioni su dati del Ministero della Giustizia – Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Minori

Negli Istituti penali per minorenni, durante il 2006, si sono registrati 219 ingressi dalla libertà⁹ per reati in violazione della normativa sugli stupefacenti (DPR 309/90), corrispondenti a circa il 18% del totale degli ingressi. Nel corso degli anni tale quota è rimasta sostanzialmente stabile, nel quadro di una complessiva riduzione del 14% delle carcerazioni minorili avvenuta negli ultimi 2 anni (Grafico 8.10).

Grafico 8.10: Numero di ingressi complessivi e per reati in violazione del DPR 309/90 negli Istituti penali per minorenni (anni 2003-2006).

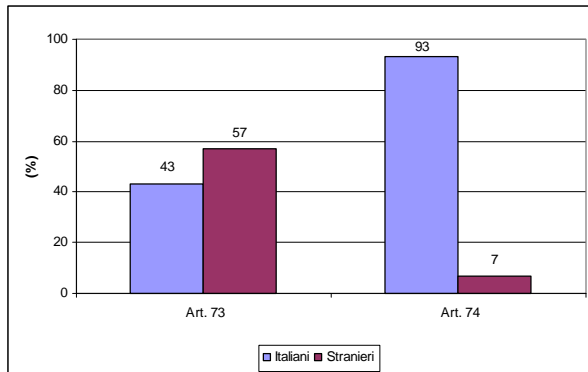


Elaborazioni su dati del Ministero della Giustizia – Dipartimento Giustizia Minorile

Dall’analisi delle caratteristiche anagrafiche si rileva che i minori entrati negli istituti penitenziari nel 2006 sono per la maggior parte di genere maschile (97%) e nazionalità straniera (60%). Tra questi ultimi, in particolare, si rileva una quota pari al 62% di originari del Marocco, seguiti dal 14% di nazionalità tunisina e da un 11% proveniente dall’Algeria. L’età media è di circa 17 anni, mentre la classe maggiormente rappresentata è quella dei 17-18 anni (60%), seguita dalla classe dei soggetti con meno di 17 anni (34%) e dalla oltre 18 (6%). I reati commessi sono nel 93% dei casi produzione, traffico e vendita di sostanze stupefacenti (art. 73 DPR 309/90), mentre nel restante 7% associazione finalizzata al traffico e alla vendita di sostanze illegali (art. 74 DPR 309/90). In particolare (Grafico 8.11), la quota di italiani coinvolti in questi ultimi reati è del 93% contro il 43% di italiani implicati in crimini di traffico e vendita. Ciò significa che tra i minori è ancor più evidente che tra i maggiorenni la “suddivisione” dei ruoli per nazionalità; criminalità “maggiore” italiana, “piccola” criminalità straniera.

⁹ Vedi Tabella 8.8 negli Allegati: Parte 11.2 Tabelle di lavoro della Relazione.

Grafico 8.11: Distribuzione percentuale per nazionalità dei soggetti entrati negli Istituti penali per minorenni per reati in violazione degli artt. 73 e 74 del DPR 309/90.



Elaborazioni su dati del Ministero della Giustizia – Dipartimento Giustizia Minorile

Per il 90% dei minori entrati in carcere nel 2006 non risultano precedenti carcerazioni (circa 200 su 219 quindi le “iniziazioni” carcerarie di minori nell’anno), per il 5% si tratta di reingressi per reati in violazione della normativa sugli stupefacenti, mentre il restante 5% risulta essere già stato in carcere per altro tipo di reati.

8.3 CARATTERISTICHE DEI CONSUMATORI DI DROGHE TRANSITATI PRESSO I DIVERSI SERVIZI DELLA GIUSTIZIA

I dati analizzati sono stati forniti dal Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria (DAP) per quanto riguarda gli adulti detenuti tossicodipendenti e dal Dipartimento della Giustizia Minorile per i minorenni transitati presso i diversi servizi della giustizia minorile; per questi ultimi le informazioni sono state rilevate attraverso la scheda DROGAMON¹⁰.

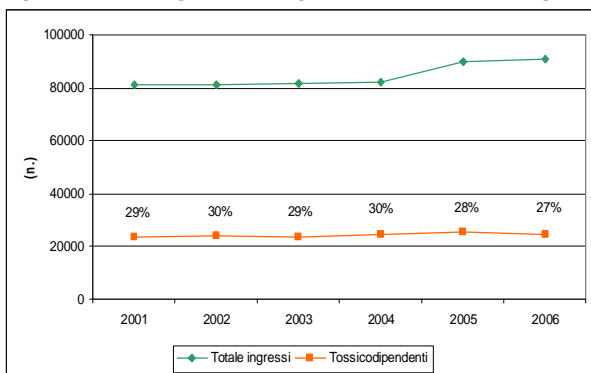
Nella lettura dei dati provenienti dal Dipartimento della Giustizia Minorile, bisogna considerare che tali schede possono risultare compilate più volte per uno stesso individuo transitato tra le diverse strutture minorili; per tale ragione l’analisi dei dati verrà articolata in una parte relativa alla quota di ingressi di consumatori di sostanze psicoattive all’interno delle diverse strutture, ed in una seconda sezione volta a fornire un profilo delle caratteristiche di questi soggetti, indipendentemente dalla struttura di provenienza.

Adulti

Durante l’anno 2006 si sono registrati 24.646 ingressi dalla libertà di soggetti con consumo problematico di sostanze psicoattive illegali, corrispondenti al 27% del totale degli ingressi. Il Grafico 8.12 evidenzia che tale quota è rimasta sostanzialmente stabile nel tempo.

¹⁰ DROGAMON - Scheda utilizzata dal Dipartimento della Giustizia Minorile per il monitoraggio dei minorenni, assuntori di sostanze stupefacenti, transitati presso i diversi servizi della giustizia minorile.

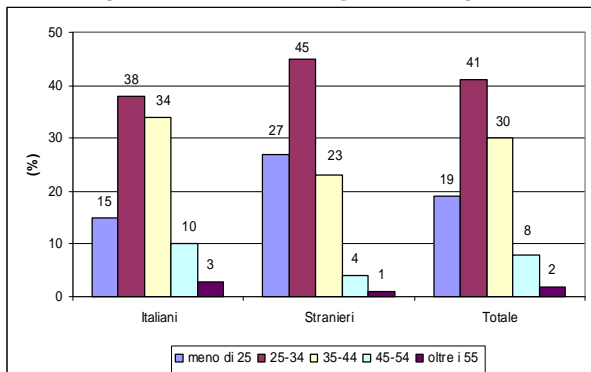
Grafico 8.12: Numero di ingressi complessivi e di soggetti con problemi di dipendenza negli istituti penitenziari italiani (anni 2001-2006).



Elaborazioni su dati del Ministero della Giustizia – Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Informazioni dettagliate sono, tuttavia, disponibili solo su 8.705 soggetti di cui si conoscono, oltre alla sussistenza del consumo problematico, anche le caratteristiche anagrafiche, la tipologia di sostanze utilizzate ed i reati commessi¹¹. Dall'analisi delle caratteristiche anagrafiche si rileva che tale gruppo è costituito per la maggior parte da soggetti di genere maschile (95%), di nazionalità italiana (67%) e con un'età media di 33 anni (34 per gli italiani e 30 per gli stranieri).

Grafico 8.13: Distribuzione percentuale per classi di età e nazionalità dei soggetti tossicodipendenti entrati negli Istituti penitenziari italiani.

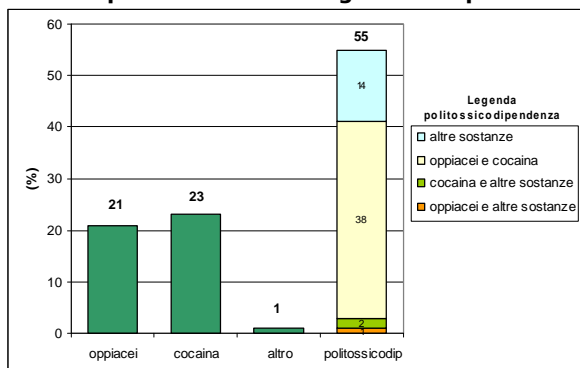


Elaborazioni su dati del Ministero della Giustizia – Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Il 62% dei tossicodipendenti detenuti è entrato in carcere per aver commesso almeno un reato in violazione della normativa sulle droghe, in particolare il 93% per crimini connessi alla produzione, traffico e vendita di sostanze stupefacenti (art. 73 DPR 309/90), mentre il restante 7% per associazione finalizzata al traffico e alla vendita di sostanze illegali (art. 74 DPR 309/90). Tra i detenuti per cui sono note le informazioni relative alle sostanze di abuso (4.096 pari al 47% del campione), si rileva una maggioranza di soggetti politossicodipendenti (56%), in particolare per cocaina e oppiacei (Grafico 8.14).

¹¹ Vedi Tabella 8.9 negli Allegati: Parte 11.2 Tabelle di lavoro della Relazione.

Grafico 8.14: Distribuzione percentuale per sostanza primaria dei soggetti tossicodipendenti entrati negli Istituti penitenziari italiani.

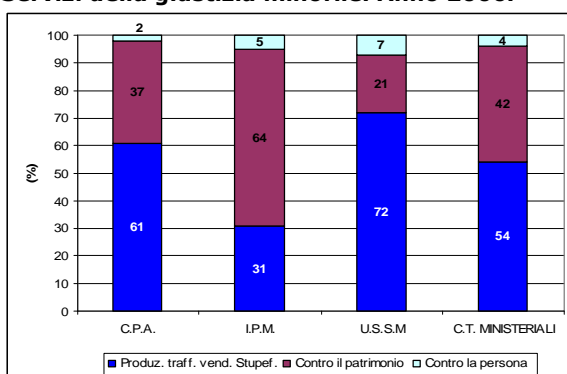


Elaborazioni su dati del Ministero della Giustizia – Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Minori

I dati forniti dal Dipartimento della giustizia minorile evidenziano che, nel corso del 2006, è stata rilevata l'informazione sull'uso di sostanze psicoattive illegali relativamente al 12% dei soggetti che hanno fatto ingresso presso i Centri di prima accoglienza, a quasi il 3% di quelli accolti presso gli Uffici di servizio sociale, al 14% di quelli transitati presso le Comunità ministeriali e al 15% degli ingressi presso gli Istituti penali per minorenni. La reale dimensione del consumo di sostanze psicoattive illegali nella popolazione minorile con problemi giudiziari potrebbe però risultare sottostimato a causa delle difficoltà presenti nella rilevazione dell'uso di sostanze psicoattive e dell'elevato turn over dei minori all'interno dei servizi. E' all'interno del gruppo che ha fatto ingresso presso i Centri di Prima accoglienza (Grafico 8.15) e gli uffici di servizio sociale per minorenni (rispettivamente circa il 61% e il 72%) che si rilevano le quote più elevate di reati commessi in violazione del DPR 309/90: tali reati hanno riguardato nella quasi totalità dei casi, la produzione traffico e vendita di sostanze stupefacenti.

Grafico 8.15: Distribuzione percentuale dei reati commessi da tossicodipendenti o da soggetti che fanno uso di sostanze psicoattive illegali transitati presso i diversi Servizi della giustizia minorile. Anno 2006.

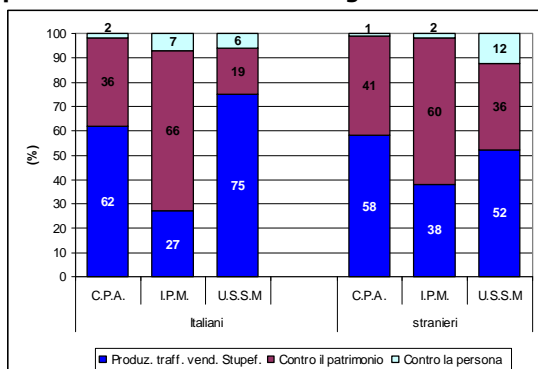


Elaborazione su dati del Ministero della giustizia – Dipartimento giustizia minorile

Differenze di rilievo tra le quote di italiani e stranieri coinvolti in reati connessi al traffico di stupefacenti si rilevano soprattutto nel caso degli Uffici di servizio sociale per minorenni e degli Istituti penali per minorenni (Grafico 8.16). Nel primo caso, la percentuale di italiani coinvolti in questi delitti è di circa il 75% contro il 52% registrato tra gli stranieri, negli IPM

tali valori sono rispettivamente di circa il 27% e il 38%. Tale analisi non comprende le comunità ministeriali a causa dell'esiguo numero di stranieri presenti presso tale tipologia di istituti.

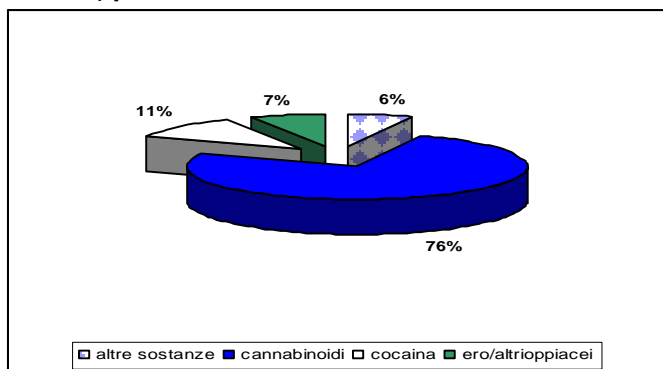
Grafico 8.16: Distribuzione percentuale dei reati commessi da tossicodipendenti o da soggetti che fanno uso di sostanze psicoattive illegali (italiani e stranieri) transitati presso i diversi Servizi della giustizia minorile. Anno 2006.



Elaborazione su dati del Ministero della giustizia – Dipartimento giustizia minorile

Sono 857 i minori tossicodipendenti o consumatori problematici di sostanze psicoattive illegali transitati nei diversi Servizi della giustizia minorile¹² nel corso dell'anno 2006; circa l'82% ha un'età compresa tra i 14 ed i 17 anni, il 29% sono di nazionalità straniera ed il 96% è di sesso maschile (tali quote rimangono sostanzialmente stabili nel corso del quinquennio 2001-2006). Il gruppo degli stranieri risulta costituito in poco più della metà dei casi da persone di origine magrebina (circa 51%).

Grafico 8.17: Distribuzione percentuale dei minori tossicodipendenti o consumatori problematici di sostanze psicoattive illegali transitati nei Servizi della giustizia minorile, per sostanza d'uso. Anno 2006.

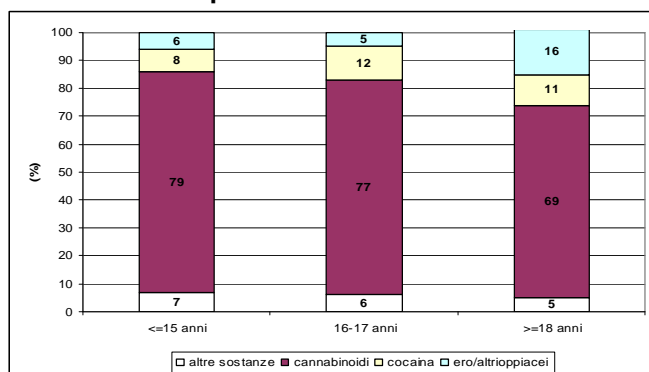


Elaborazione su dati del Ministero della giustizia – Dipartimento giustizia minorile

¹² In tal caso l'analisi ha riguardato i singoli "soggetti": si ricorda infatti, che nel corso dell'iter giudiziario, il minore può venire a contatto con più di un Servizio della Giustizia Minorile e risulta quindi importante considerarlo una sola volta, indipendentemente dal numero degli ingressi effettuati nei vari Servizi nel corso del periodo. Inoltre, anche se per comodità espositiva si parla generalmente di "minori", va ricordato che anche quest'anno tale flusso include giovani di età superiore ai 18 anni (persone che hanno commesso il reato da minorenni e che vengono seguiti dai servizi minorili fino al 21° anno di età), che nel 2006 rappresentano come lo scorso anno circa l'8% del totale degli assuntori di sostanze psicoattive illegali.

La cannabis risulta utilizzata da circa il 76% dei minori (Grafico 8.17); seguono, con quote decisamente più basse, la cocaina (circa 11%) e gli oppiacei (circa il 7%).

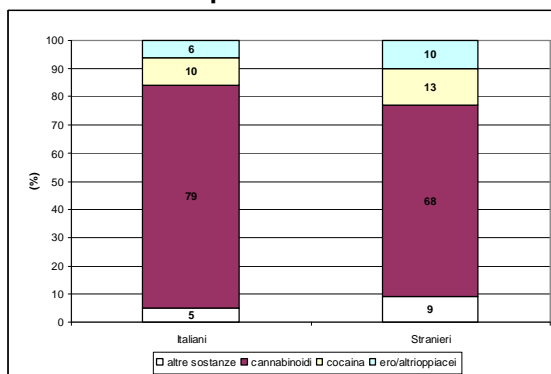
Grafico 8.18: Distribuzione percentuale dei minori tossicodipendenti o assuntori di sostanze psicoattive illegali transitati nei Servizi della giustizia minorile, per sostanza d'uso e per età. Anno 2006.



Elaborazione su dati del Ministero della giustizia – Dipartimento giustizia minorile

La quota più elevata di consumatori di oppiacei (circa 16%) la ritroviamo tra i neomaggiorenni. Si evidenzia inoltre che tali sostanze risultano utilizzate più dagli stranieri che dagli italiani con valori che sono rispettivamente del 13% e 10% per quanto attiene alla cocaina e del 10% e 6% per gli oppiacei.

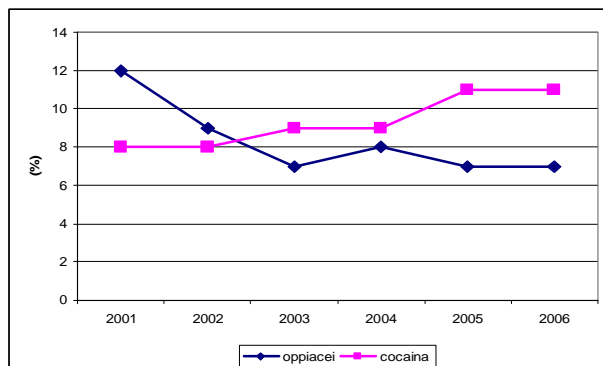
Grafico 8.19: Distribuzione percentuale dei minori tossicodipendenti o assuntori di sostanze psicoattive illegali transitati nei Servizi della giustizia minorile, per sostanza d'uso e per nazionalità. Anno 2006.



Elaborazione su dati del Ministero della giustizia – Dipartimento giustizia minorile

Nel corso degli ultimi 6 anni (Grafico 8.20) si è assistito ad una diminuzione globale della percentuale dei consumatori di oppiacei che dall'anno 2001 al 2006 scendono da quasi il 12% a circa il 7%. Per quanto attiene alle quote di consumatori di cocaina e cannabinoidi, queste passano, per i primi dall'8% (2001) all'11% (2006) e per i secondi dal 70% (2001) al 76% (2006).

Grafico 8.20: Distribuzione percentuale del consumo di oppiacei e cocaina. Anni 2001-2006.



Elaborazione su dati del Ministero della giustizia – Dipartimento giustizia minorile

Il policonsumo, rilevato in quasi il 25% dei casi, per circa un terzo delle situazioni ha riguardato l’abbinamento di cannabinoidi e cocaina.

L’assunzione di eroina è in poco meno del 43% dei casi giornaliera (stabile rispetto allo scorso anno), quella di cocaina è in circa il 38% (32% nel 2005) dei casi di più volte alla settimana, mentre quella dei cannabinoidi è in circa il 22% (29% nel 2005) delle situazioni di tipo occasionale.

L’“uso solitario” delle sostanze riguarda soprattutto l’eroina e la cocaina con valori che sono rispettivamente di circa il 66% e 53%.

8.4 COSTI SOCIALI LEGATI ALL’USO DI DROGHE

Consumo problematico di sostanze psicoattive

L’uso di alcol, tabacco, farmaci senza prescrizione medica e altre droghe illegali nella popolazione genera un’ampia e variegata serie di conseguenze di tipo sanitario, sociale ed economico¹³. In Italia mancano analisi “costi-benefici” delle politiche e dei programmi volti a ridurre sia l’uso che il rischio per la salute associato all’uso di tali sostanze.

La messa a punto di indicatori di costo, volti alla descrizione ed analisi, si rivela comunque fattibile anche se complessa¹⁴.

Nel presente capitolo si affronta il tema del “costo sociale” raggruppando gli elementi di costo calcolati nelle seguenti categorie:

- Costi del sistema socio-sanitario per la cura e riabilitazione delle persone
- Costi per la perdita di produttività delle persone
- Costi per applicare la Legge e la Giustizia
 - costi delle Forze dell’Ordine
 - costi del sistema giudiziario
- Altri costi (incidenti, crimini, distruzione delle proprietà, ecc..)

Per ciascun tipo di costo elencato sono stati raccolti gli elementi che portano alla sua determinazione secondo la metodologia proposta da P. Kopp e P. Fenoglio¹⁵. In aggiunta è stata inserita una valutazione della

¹³ Rufener, B.L.; Rachal, J.V.; and Cruze, A.M. (1977). Management Effectiveness Measures for NIDA Drug Abuse Treatment Programs: Volume II. Costs to Society of Drug Abuse. DHEW Pub. No. (ADM) 77-424. Rockville, MD: National Institute on Drug Abuse.

¹⁴ Collins, D.J. and Lapsley, H.M. (2000), “Economic evaluation of policies and programmes: further uses of estimates of the social costs of substance abuse”, Bulletin on Narcotics, Volume LII, Nos. 1 and 2, United Nations Drug Control Programme.

¹⁵ P. Kopp e P. Fenoglio. Le coût social des drogues licites (alcool et tabac) et illicites en France. OFDT 2000.

spesa annuale sostenuta per l'acquisto delle sostanze come ulteriore indicatore dell'impatto complessivo sull'economia del nostro paese. Secondo le Linee guida europee¹⁶, che orientano la ricerca in tale settore, una adeguata analisi deve prendere in considerazione i costi associati alle seguenti problematiche:

- l'assunzione di alcol
- l'uso dei prodotti del tabacco
- l'uso di farmaci psicoattivi senza prescrizione medica
- l'uso di sostanze psicoattive illegali
- l'associazione d'uso tra alcol e altre sostanze psicoattive (tabacco escluso)
- l'associazione d'uso tra alcol, tabacco e altre sostanze psicoattive

Risulta evidente come la principale indicazione metodologica sia quella di non scotomizzare il solo problema dell'uso/abuso delle sostanze illegali, considerando che la maggior parte delle persone usa in modo combinato più sostanze psicoattive.

Ciò non di meno si può restringere il campo di osservazione verso particolari sostanze, verso particolari modalità di consumo o verso particolari conseguenze dell'uso. La stima dei "costi sociali", nel presente caso, è stata fatta considerando solo le sostanze illegali. Il processo utilizzato per la costruzione degli indicatori, somma le singole componenti delle voci di spesa nelle le seguenti voci

A - Costi socio-sanitari: totale € 1.743.000.000

Sono stati presi in considerazione i costi dei trattamenti specifici per la patologia della dipendenza ma anche i costi di tutti gli altri interventi attivati per salvaguardare lo stato di salute dell'individuo che fa uso di droghe e degli individui che, pur non facendo uso di droghe, presentano conseguenze sulla loro salute generate dal fenomeno.

L'analisi ha riguardato oltre che i trattamenti e/o gli interventi specifici relativi alla condizione di tossicodipendenza anche la parte di assistenza e cura delle patologie associate. Sono state considerate le patologie infettive e le patologie psichiatriche e tutti gli interventi di prevenzione.

Inoltre sono stati aggiunti i costi relativi al monitoraggio dei trattamenti nel tempo che costituiscono parte della rete assistenziale. Sono stati considerati all'interno di questa classe anche i costi generati degli interventi sociali (interventi di servizio sociale, di reinserimento lavorativo, di sostegno alle persone del nucleo familiare, ai sussidi economici, e alle pensioni di invalidità).

B - Costi legati alla perdita di produttività: totale € 1.932.000.000

È stata quantizzata economicamente la perdita delle potenzialità individuali nella produzione del reddito a seguito dell'uso di droghe. In questo ambito sono stati conteggiati anche i costi della perdita di produttività dei soggetti che non fanno uso di droghe ma che vengono interessati indirettamente (familiari, amici, vittime di atti criminali e/o incidenti). Ai costi in termini di mancata produzione del reddito sono stati sommati i costi degli anni di vita persi in caso di morte prematura o di parziale o totale invalidità determinata dalle patologie concomitanti. E' stata considerata anche la condizione di carcerazione come elemento che contribuisce a determinare il costo di questa classe.

¹⁶ I principali riferimenti metodologici utilizzati fanno riferimento al lavoro di E. Single, D. Collina, B. Easton, H. Harwood, H. Lapsley, P. Kopp e E. Wilson. International Guideline for Estimating the Costs of Substance Abuse. Edizione 2001., e al Report che l'Osservatorio europeo sulle droghe e le tossicodipendenze ha commissionato a P. Reuter, M. Ramstedt e H. Rieger. Developing a Framework for Estimating Government Drug Police Expenditures. del 2004.

C - Costi per l'applicazione della Legge: totale € 2.798.000.000

Sono stati raggruppati i costi delle Forze dell'Ordine attraverso gli indicatori di spesa del personale impiegato e delle strutture e i mezzi utilizzati per le azioni di contrasto del mercato e per l'applicazione della legge. Fanno parte di questa voce i costi relativi alle attività dei Tribunali e delle Prefetture in merito alle segnalazioni e alle denunce, ovvero i costi sostenuti in relazione agli atti giudiziari relativi ai reati commessi in violazione della Legge sulle droghe. Sono stati sommati in questa voce anche la quota parte dei costi dell'Amministrazione Penitenziaria riferibili ai carcerati per reati in violazione alla legge sulle droghe e ai detenuti tossicodipendenti. Anche i costi legali sostenuti dalle persone sottoposte a giudizio, sono stati inclusi in questa parte.

D - Altre aree che generano "costi sociali": totale € 3.980.000.000

In questa parte sono stati collocati solo i costi sostenuti dalle persone per l'acquisto delle sostanze.

Sostanze illegali: totale dei "costi sociali" stimati per il 2006 € 10.453.000.000

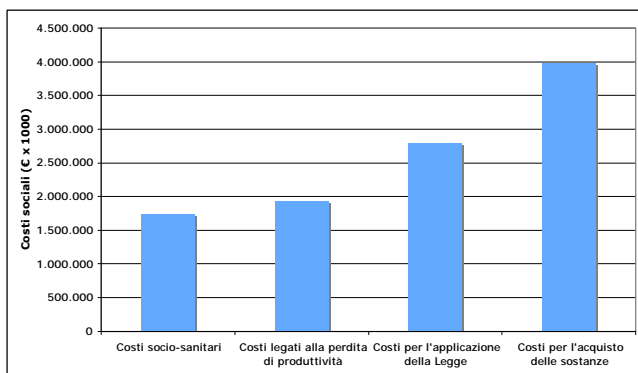
Dal Grafico 8.21 si evidenziano le caratteristiche di ripartizione del totale dei "costi sociali" per le sostanze illegali pari a circa dieci miliardi e cinquecento milioni di euro nel 2006.

Sommando i costi per l'acquisto delle sostanze e per l'applicazione della legge si aggrega il 65% del totale dei costi.

I costi sociali dell'intervento socio-sanitario rappresentano il 17% del totale e i costi legati alla perdita di produttività il 18%.

Per meglio descrivere l'entità complessiva dei costi sociali dell'uso delle sostanze illegali se ne può rapportare il totale alla popolazione residente in Italia tra i 15 e i 64 anni di età, da considerare come la popolazione a rischio di generare tali costi e alla stima della popolazione dei consumatori problematici di sostanze psicoattive illegali che rappresenta un ulteriore denominatore a cui rapportare i "costi sociali". Nel primo caso i "costi sociali" annui pro-capite sono di circa 269 euro. Nel secondo caso i "costi sociali" annui pro-capite sono di circa 2.400 euro.

Grafico 8.21: Distribuzione dei costi sociali per raggruppamento. Anno 2006.



Elaborazione sui dati delle Regioni e dei Ministeri (Tesoro, Salute, Giustizia, Interno, Esteri, e Solidarietà Sociale).

Rapportando tale tipologia di costi al Prodotto Interno Lordo Italiano del 2006 si osserva che rappresentano lo 0,7% del totale del PIL. Rapportando invece i "costi sociali" alla spesa delle famiglie residenti questi ne rappresentano l'1,2%.

Al fine di meglio valutare l'entità dei "costi sociali" legati al consumo delle sostanze psicoattive illegali è possibile confrontare il dato nazionale con i

medesimi dati stimati per alcuni paesi dell'Unione Europea in anni differenti.

In questo caso il dato del nostro paese deve essere calcolato al netto dei costi per l'acquisto delle sostanze, in quanto questi ultimi non sono compresi nelle altre stime e deve essere utilizzato rapportandolo alla popolazione 15-64 anni di età.

Il "costo sociale" è quindi calcolato come costo pro-capite sui residenti tra i 15 e 64 anni. Il dato italiano del 2006 di 166 € pro-capite appare sostanzialmente simile a quello dell'Olanda¹⁷ del 2003 che individua una cifra pro-capite di 143 € o a quello della Svezia¹⁸ del 2002 di 167 €. Appare inferiore rispetto a quello dell'Inghilterra del 2000¹⁹ pari a 210 €. Risulta evidente che questi confronti, pur basandosi sulla stessa metodologia usata per la stima del "costo sociale", facendo riferimento ad anni diversi possono servire solo a rendere visibili eventuali macroscopiche diversità che, come si può rilevare, non sussistono.

¹⁷ H.Rigter. Drug policy expenditures in the Netherlands, 2003. Department of Public Health, Erasmus Medical Center, Erasmus University, Rotterdam, June, 2003.

¹⁸ M.Ramstedt, Estimative drug policy expenditure in Sweden, 2002. Centre for Social Research on Alcohol and Drugs (SoRAD), Stockholm University.

¹⁹ C.Godfrey, G.Eaton, C. McDougall e A. Culyer. The economic and social costs of Class A drug use in England and Wales, 2000. Home Office Research, Development and Statistics Directorate, July 2002.

